

no ampi consensi in Germania e in Olanda, mentre un paese orientato alla famiglia qual è l'Italia attribuisce una priorità più elevata alle opportunità che consentono alle donne di conciliare lavoro e maternità. Questo genere di iniziative riscuote grande approvazione, in Italia, sia da parte delle persone che non hanno figli sia da parte dei genitori di uno o più figli. Anche i cittadini tedeschi o olandesi che non hanno figli si mostrano più sensibili alle iniziative tendenti a facilitare il lavoro a tempo parziale e a potenziare i servizi di custodia dei figli. La minore priorità attribuita dai genitori a queste stesse iniziative si spiega forse con il fatto che, una volta trovata una soluzione che permetta di conciliare paternità e lavoro, i cittadini tedeschi e olandesi che hanno già avuto un figlio sono meno favorevoli agli interventi pubblici (Leeuw, 1986). I genitori di uno o più figli si dichiarano in ogni caso più favorevoli alle iniziative volte a fornire un sostegno finanziario.

Vorremmo inoltre sottolineare come le iniziative concernenti i servizi di custodia dei figli ottengano maggiori consensi presso gli individui che hanno già intenzione di avere un figlio (o un altro figlio), mentre le misure di integrazione del reddito risultano più gradite ai genitori che non intendono per il momento avere un figlio (o un altro figlio).

Oltre a individuare le differenze esistenti fra i tre paesi relativamente al consenso e alla preferenza attribuiti alle politiche familiari a seconda dei diversi contesti socioculturali, la nostra analisi intendeva anche mostrare l'esistenza di diversi gruppi di destinatari potenziali delle politiche familiari. Le coppie che hanno già allevato almeno un figlio tendono talvolta a preferire iniziative diverse da quelle indicate dalle coppie che non hanno ancora iniziato a costituire una famiglia.

L'onere della preservazione del welfare state non lascia molto spazio alle autorità statali per dedicarsi a un'esplicita politica di incoraggiamento della fecondità. La scarsa propensione ad agire con determinazione in tal senso è ulteriormente rinforzata dall'incertezza sui metodi da adottare per incoraggiare la fecondità, e dalla scarsa fiducia nell'efficacia delle iniziative pronataliste (McIntosh, 1983).

Fortunatamente, i medesimi strumenti delle politiche familiari sembrano tornare a vantaggio di obiettivi di politica sociale completamente diversi. Le iniziative volte a incrementare le opportunità di lavoro con orario flessibile o variabile, i servizi di custodia dei figli o le opportunità di congedo sono, ad esempio, rivendicate con altrettanto vigore in base a motivazioni di carattere economico o di emancipazione femminile. Lo studio di McIntosh (1983) sulle politiche demografiche in Fran-